

UN LIBRO E UNA MOSTRA

L'incredibile vita di Luigi Pericle, maestro da riscoprire

Francesca Amé

Dopo l'estate, a metà settembre, la prestigiosa Estorick Collection di Londra metterà in mostra alcuni dei lavori più significativi di Luigi Pericle. A *rediscovery*, una riscoperta, s'intitola il progetto espositivo nato in collaborazione con l'Archivio dell'artista ad Ascona, in Canton Ticino. «Fascinating and singular» viene definito Pericle (Basilea, 1916 - Ascona, 2001) e seducente e originale lo è davvero come tutta quella categoria di autori (tipo Carlo Mollino per la fotografia) che hanno preferito lasciar parlare la loro opera post mortem. Di Luigi Pericle - pittore, scrittore, illustratore, fumettista - da riscoprire c'è ancora moltissimo e il volume recentemente pubblicato da Nino Aragno, *Luigi Pericle. Il Maestro ritrovato* (pagg. 162, euro 25) ha il merito di stuzzicare il nostro interesse verso questo intellettuale poliglotta, ma di origini italiane, che ha avuto una vita da romanzo. Anzi tre, come spiega il volume che presenta, tra gli altri, i contributi critici di Angelo Crespi, Bianca Cerrina Feroni e Andrea Biasca-Caroni che, con la moglie Greta, ha fondato l'Archivio Luigi Pericle.

Per ricostruire queste tre vite, e per capire quanto poco ancora sappiamo di Pericle, bisogna partire, andando a ritroso, proprio da Casa San Tomaso, ad Ascona, sulle sponde svizzere del Lago Maggiore ai piedi del mitico Monte Verità: la casa, una villetta abitata da Pericle e rimasta chiusa e dimenticata dalla sua morte fino a sei anni fa, racchiude un tesoro che i Biasca-Caroni, nuovi proprietari e mecenati puri come di rado ancora s'incontrano, scoprono e decidono di valorizzare. Il materiale è così variegato e notevole da diventare immediatamente un archivio di riferimento per chiunque si accosti a Pericle: tra dipinti, chine, disegni, taccuini, schizzi, glossari, tavole di oroscopi, missive, una biblioteca incredibile di 1500 volumi e persino un romanzo inedito di oltre 500 pagine, rappresenta il lascito del cosiddetto «periodo ascetico» di Luigi Pericle, quello del suo isolamento volontario, l'atto finale. Parliamo di una ventina d'anni che precedettero la morte caratterizzati da un silenzio solo apparente, brulicante come fu di vitalità interiore e produzione creativa. «L'essenziale è ciò che non viene dall'artista, ma attraverso l'artista», diceva Pericle, capace di infondere un'energia tale alla sua opera che ancora ci seduce.



ARTISTA TOTALE

Luigi Pericle (1916 - 2001) è stato pittore, fumettista e scrittore

L'enigma-Pericle (all'anagrafe Pericle Luigi Giovannetti, di padre marchigiano e madre francese), comincia lungo il Reno, a Basilea dove, dopo aver frequentato la scuola d'arte e trovato un lavoro in pubblicità, inventa *Max la marmotta*, fumetto per grandi e piccini che lo rende famoso in tutto mondo, con collaborazioni che regalano soldi, fama e jet-set. Pericle è un camaleonte: pochi anni appena, una moglie bellissima, una nuova casa (quella di Ascona) e il suo stile cambia. Ormai è uno dei pittori informali più quotati, viene definito artista e non più illustratore, è corteggiato dai maggiori galleristi svizzeri e dai curatori museali più prestigiosi. Si mangia gli anni Sessanta, febbrile la sua produzione, idem la vita mondana. Poi, di nuovo, una svolta: Ascona diventa rifugio e scudo alla vanità e vacuità dell'*art system*, Pericle si dedica allo studio delle amate discipline orientali, all'«arte per l'arte». Abbandona pennelli e tele e prende in mano la penna per redigere un romanzo visionario mentre incede laconico, quasi monacale dopo la morte della seconda moglie, verso la sua, di fine. Questa sua silenziosa creatività è ancora oggi tutta da riscoprire.



056000